

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Giovedì 3 Luglio 1902

Direzione
Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 149

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Anche questa non è giusta

In tempo di esami, parliamo di esami e parliamo per rilevare altra ingiustizia la cui larva pullula nella mente di S. E. il ministro Nasi.

Questi vuole ora aumentare — quasi non fossero di già abbastanza aumentate — le tasse ai privatisti che si presentano agli esami. In quale proporzione stia l'aumento non lo sappiamo nè ci curiamo di saperlo, poichè noi non discutiamo le cifre, sibbene il principio.

Da quali premesse sia il ministro Nasi arrivato alla conclusione che si debbono ai privatisti aumentare le tasse è troppo facile o troppo difficile dirlo. Troppo facile, se si crede — come certamente è — che l'aumento sia posto ai giovani delle scuole private come punizione per essersi dati in braccio a quelle scuole col rischio di imparare di più e di preservarsi dalla scostumatezza; troppo difficile se si vuole ricercare nella cerchia della giustizia o della convenienza l'ultima ratio.

Di fatti, la giustizia prima di tutto si oppone a quell'aumento. Dei milioni che il governo spende annualmente per la istruzione, nemmeno una lira va per le scuole private. Se nel regno tutte le scuole fossero private, il governo potrebbe in breve tempo, non emettere nuovi consolidati del debito pubblico, ma spegnerlo e sistemare le proprie finanze in modo che l'agricoltura e il commercio avessero il primo posto nelle cure dello Stato. Che se si volessero distruggere di punto in bianco tutti gli istituti e le scuole private esistenti, il bilancio della P. I. dovrebbe per lo meno triplicarsi, avvegnachè nuove aule scolastiche e nuove sezioni vi occorrerebbero per raccogliere i privatisti e nuovi professori sarebbero da pagare.

Dunque i privatisti non gravano comunque sul bilancio dello Stato; i privatisti, pur pagando come gli altri cittadini le tasse, rinunziano al diritto di essere istruiti e pagano col proprio la propria istruzione. Orbene, giustizia richiederebbe che questi studenti venissero dallo Stato ringraziati e magari gratificati. Invece no; lo Stato li perseguita, lo Stato li multa, lo Stato li odia. A essi, che allo Stato fanno risparmiare meglio che cento milioni all'anno; a essi che allo Stato niente domandano all'infuori di una ratifica del loro sapere, a essi lo Stato aumenta le tasse! Basta accennare al fatto per capirne la enormità.

Ma l'aumento è anche contro la convenienza.

Difatti, l'aumento delle tasse colpisce le borse non le teste, in modo che un asino censito può concorrere in una palestra di studi dove resta esclusa una mente superiore per intelligenza ma sprovvista di beni di fortuna. Ora questo si chiama favorire l'ingegno o non piuttosto schiacciare? questo si chiama essere all'altezza dei nuovi tempi nei quali l'uomo vale tanto quanto sa e non tanto quanto pesa vuoi materialmente vuoi finanziariamente, o non piuttosto essere ai tempi nei quali la scuola costituiva un privilegio di casta? Lasciamo ai lettori il giudizio.

Noi ripetiamo qui quello che più volte andiamo constatando sulle colonne di questo giornale: l'odio settario accieca e pur di appagare quest'odio non si bada a giustizie e a convenienze, disposti perfino a rinnegare se stessi.

sem.

Notizie Vaticane

Ricevimenti.

Roma, 2. — Oggi il S. Padre ricevette il Cardinale Di Pietro. Più tardi ricevette una Commissione della Diocesi di Caracas e di Porto, venuta a recargli gli auguri di quelle Diocesi pel suo Giubileo Pontificale.

Il Papa fu accolto con grande bontà e si intratteneva coi cari suoi figli del Ve-

nezuela sugli affari della loro patria, nella prosperità della quale il Papa fece fervidissimi voti.

Cose di Corte e di Governo

Il viaggio di Re Vittorio.

Roma, 2. — Oggi Giolitti conferì lungamente con Nelidow, ambasciatore russo presso il Quirinale, riguardo al prossimo viaggio del Re in Russia.

Si telegrafa da Pietroburgo al *Giornale d'Italia* che Re Vittorio Emanuele III arriverà a Peterhof il 13 luglio e vi si tratterà tre giorni.

La legge sugli zuccheri.

Roma, 2. — La *Gazzetta ufficiale* stasera pubblica la legge approvata oggi stesso dal Senato che modifica il regime fiscale sugli zuccheri e il decreto reale relativo alla sua attuazione.

Le principali disposizioni di questa legge entreranno in vigore domani 3 luglio.

Tra queste disposizioni merita speciale menzione quella che sostituisce il metodo saccarimetrico a quello del colore per la classificazione degli zuccheri agli effetti della tariffa doganale.

Con circolare telegrafica a tutte le dogane del Regno il ministero delle finanze ha provveduto alla esecuzione delle disposizioni predette.

Entrate delle Poste e Telegrafi.

Roma, 2. — Le entrate postali e telegrafiche del giugno superarono di 460,570,50 quelle del giugno 1901. Le entrate del 1° luglio 1901 a tutto giugno 1902 superarono di 5,041,292,02 quelle dell'esercizio precedente.

Le prime monete d'oro.

Roma, 2. — Oggi, dalla Zecca sono uscite le prime monete da 20 lire coniate coll'oro eretico.

Il ministro Di Broglio ne fece presentare parte al Re e una a Zanardelli.

Per le case popolari.

Roma, 2. — Luzzatti ed altri deputati iniziatori della legge per le case popolari, diramarono una circolare invitante i socialisti interessati a continuare l'opera di sollecitare l'approvazione della legge all'apertura della Camera.

La nostra rendita a Parigi.

Roma, 2. — La rendita raggiunse ieri l'altro a Parigi il 104, altissima quotazione mai finora raggiunta.

Come il solito, i lustrascarpe danno merito di ciò al ministero, che non ne ha assolutamente.

La cedibilità del quinto.

Roma, 2. — Venerdì il Senato discuterà il disegno di legge sulla cedibilità del quinto degli stipendi.

Note e commenti

Un discorso di Bazin.

Al Congresso di economia sociale, testé chiuso a Parigi, il signor René Bazin, scienziato e letterato cattolico, pronunciava uno splendido discorso sul compito sociale che spetta alla gioventù: discorso ricco di profonde riflessioni non meno che di alti ideali e di religioso entusiasmo. Giova segnalare all'attenzione degli egregi giovani dei nostri Circoli universitari e di tutti coloro che si occupano seriamente delle condizioni osterne della società.

« A venti, a venticinque anni, disse rivolto ai giovani l'illustre oratore, voi avete un dovere sociale distinto da quello che dovrete compiere più tardi; e se domandate quale ne sia il carattere specifico, vi dirò apertamente che è la lotta attiva contro l'errore, lotta con armi non da voi foggiate, ma da voi riconosciute buone ».

E qui René Bazin toccò splendidamente dei mezzi dei cui dispongono i giovani:

« Voi avete il dono della propaganda, voi dotati di vigoria, di slancio e della giovialità di umore che sa rendere ameni i gravi argomenti e cattivarvi l'attenzione di coloro che vorrete convincere e persuadere, vostri coetanei tutti, condiscipoli o compagni d'ufficio o di laboratorio ».

A voi spetta dunque d'influire nelle conversazioni e nelle conferenze, e più per mezzo dell'esempio edificante; a voi, se siete impiegati superiori, o padroni, o direttori di fabbrica, a voi il compito di dissipare colla vostra retta ed equa condotta le prevenzioni degli inferiori verso i superiori; a voi il compito di distruggere vizi pregiudizi, di smascherare ipocrisie, di confutare errori, spargendo ovunque la verità ».

Ben giustamente quindi l'oratore soggiungeva:

« I più attivi operai del dovere sociale siete voi, o giovani, per dare alla Francia un domani migliore dell'oggi. Ma la vostra condotta sia senza rimproccio. Coloro, che voi vi studiate di persuadere e convincere, si domanderanno: chi è que-

sti? E' egli in istima presso i suoi compagni? E' egli un uomo di coscienza e di carattere, è ligio a quel dovere che egli raccomanda agli altri? Se la risposta sarà sempre sì, la vostra parola avrà autorità ed efficacia; se no, no ».

Essere veramente giovani.

Un'altra condizione per riuscire nella propaganda, secondo il signor Bazin, è di essere veramente giovani. Essere giovane vuol dire essere entusiasta; essere entusiasta vuol dire avere bensì una mente che calcola, ma un cuore che mai non calcola; essere simile ad un soldato che conta i nemici e poi ne dimentica il numero, pensando unicamente alla nobiltà della causa per cui egli pugna.

Essere giovane significa conservare sempre viva la speranza, che è slancio di fede; non temere di perder la battaglia perchè si è ferito; non dubitar mai della causa, pur dubitando delle proprie forze; essere « giovane » vuol dire imitare il « gran vegliardo » che in Vaticano, nonostante i suoi novantadue anni, parla con espressione di sublime fiducia, come nelle seguenti linee: « Diciannove secoli di una vita tra il flusso e il riflusso delle umane vicende ci insegnano che le tempeste passano senza giungere a profondità ».

La terza condizione dell'influenza sociale della gioventù, è secondo il Bazin, lo spirito di fratellanza: Esso è che crea le uglianze volontarie, le sole che siano vere e che conduca alla pace. La vera fratellanza ama ed unisce senza limiti d'età e condizioni: essa ristabilirà dappertutto l'ordine e la pace perchè emanante da quella carità che ha rigenerato il mondo. Se noi accettiamo l'insegnamento del Vangelo, la fratellanza si fortifica e si adolcisce, e varcando i limiti della vita presente si perpetua fra il mondo di quelli che furono ».

La fratellanza.

E sapientemente l'oratore così proseguiva: « Mostrate fratellanza verso tutti, ma più verso coloro che sono da meno per istruzione e per condizione civile ».

Ma non vi avvenga di prendere mai un linguaggio da candidati, nè di eccitare alcuna classe in nome di nuovi diritti; parlate piuttosto di doveri che incombono a tutti e non temete di nominare la carità o di insistere sull'equità e sull'autorità. Siate fraterali e compresi della nobiltà della umana natura, non limitate l'attenzione dei vostri uditori alle semplici questioni di economia, ai salari, alle assicurazioni, alle mutualità, ai sindacati; assurgete ben più in alto, e fate anche comprendere che il mondo trovasi diseredato e disperato principalmente perchè si è staccato da Dio. Allora voi avrete soddisfatto al compito vostro sociale, essendovi studiati di acquistare riputazione, affetto e stima per farvi ascoltare; essendovi conservati giovani di vera gioventù per non dubitare mai, e cristianamente fraterali per farvi comprendere ed imitare ».

Non si potrebbe con più nobili parole tracciare il dovere e segnalare l'onere dei giovani nelle ardue condizioni presenti; e noi confidiamo che queste calde esortazioni saranno feconde di consolantissimi frutti non solo là dove furono udite, ma dappertutto ove ne giunga l'eco.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI SENATORI

(Seduta del 2).

Oggi si è approvato un buon numero di disegni di legge fra i quali va notato quello sulla nuova tassazione per lo zucchero indigeno.

La persecuzione religiosa IN FRANCIA

Telegrafano da Parigi al *Giornale d'Italia*:

I giornali di stamane portano i particolari dell'espulsione dei religiosi non autorizzati dai vari dipartimenti in seguito al recente decreto ministeriale per l'applicazione della legge sulle Corporazioni.

Il commissario a Nantes incaricato dell'espulsione si recò al convento delle suore insegnanti ieri mattina alle sette e mezzo per eseguirlo.

A Coursogones, nelle Alpi Marittime, l'espulsione delle suore dello *Spirito Santo* avvenne *manu militari*. Le suore abbandonarono il convento cantando il *Veni Creator*.

Nell'espulsione dei frati ad Alençon — dice la *Croix* — fu dato ad essi solo dieci minuti di tempo per abbandonare il convento; e non fu nemmeno lasciato il tempo necessario perchè il parroco potesse togliere dall'altare dell'oratorio l'ostia consecrata, la quale fu pure messa sotto sigillo.

Questo modo di procedere si verificò in tutti i luoghi ove sono conventi.

Il *Courrier du Soir* attribuisce al Presidente del Consiglio la intenzione di provocare una grave discussione sabato

prossimo durante lo svolgimento delle interpellanze dei deputati Denis, Cochin e abate Goyraud sulla espulsione dei frati. Brisson interverrebbe nella discussione. Si prevedono incidenti vivaci. Combes spiegherà i criteri a cui si ispira il Governo circa la sua recisa attitudine anticlericale. Parteciperanno alla discussione altri oratori autorevoli.

Echi delle elezioni di Roma

I giornali anticlericali hanno menato scalpore per la vittoria del candidato liberale nel P. mandamento di Roma, contro il candidato cattolico dott. commendatore Lapponi. Ora dalla *Voce della Verità* si rileva che la caduta di Lapponi dipendette dal fatto che degli elettori gittarono per equivoco la scheda portante il suo nome nell'urna dei candidati comunali invece che in quella dei provinciali.

Or vedete se era il caso per i giornali liberali di rallegrarsene per questa vittoria da giuoco di bussolotti.

La salute di Re Edoardo

Il bollettino — Altra rivista.

Londra, 2. — Il bollettino di stamane constata un continuo miglioramento.

Il principe di Galles ha passato in rivista stamane altri 1300 soldati coloniali.

L'incoronazione ridotta.

Londra, 2. — Una nota comunicata ai giornali dice che quando si celebrerà la cerimonia dell'incoronazione si accenterà il suo carattere religioso. Si celebreranno le feste in modo meno brillante. Così pure il numero dei rappresentanti invitati sarà limitato considerevolmente ai parenti del re ed ai personaggi più intimamente legati alla famiglia reale inglese.

Alcune feste che dovevano aver luogo dopo l'incoronazione, si faranno ad intervalli, onde il re possa evitare grandi fatiche che gli imporebbe il compimento di tutti i doveri sociali, stante lo stato delicato della salute in cui si troverà in seguito alla recente operazione subita.

Lo sgombero della Manciuria

Londra, 2. — (Comuni). — Dilke chiede se il Giappone ovvero l'Inghilterra protesteranno contro la riscossione a Niung Sciang, da parte dei russi di dazi sulle importazioni e esportazioni. Cranborne dice che l'Inghilterra non protestò perchè venne informata che proseguono i negoziati per lo sgombero della Manciuria da parte della Russia. Ora, lo sgombero deve effettuarsi fra breve e la Manciuria sarà restituita alla Cina. L'Inghilterra ignora se il Giappone ha protestato da parte sua.

Notizie estere

Uno dei soliti scontri.

Gand, 2. — In seguito a un errore avvenuto nello scambio, il treno della linea per Gand si scontrò con un treno che che si dirigeva a Roulers, l'urto fu violento: una cinquantina di viaggiatori rimasero feriti, di cui 10 gravemente o mortalmente.

Colossale incendio.

Lawick, (Norvegia) 2. — Un incendio distrusse martedì una gran parte della città, ossia 150 case i danni superano il milione.

Fazzo omicida.

Pietroburgo, 2. — Ieri nel treno arrivato da Mosca avvenne una tragedia. Un passeggero di terza classe, colto da improvvisa pazzia, uccise due contadini che si trovavano nel medesimo scompartimento, e ne ferì cinque altri. Fu arrestato alla prossima stazione; opposte tale accanita resistenza che i gendarmi dovettero incatenarlo. Uno dei feriti morì mentre lo conducevano all'ospedale.

L'indennità della Cina.

Parigi, 2. — Il *Matin* pubblica un dispiaccio da Pechino dicente che la Cina vuole pagare la indennità di luglio soltanto sulla base dell'aggio dell'argento segnato il 1 aprile 1901.

Notizie italiane

Complotto anarchico contro il sultano?

Napoli, 2. — Il *Mattino* dice che il prefetto di Napoli ricevette notizie circa un complotto anarchico contro il Sultano organizzato dagli italiani Boni e Seriet, che la polizia turca ritiene si trovino a Napoli.

Croce monumentale in vetta a un monte.

Streba, 2. — Coll' intervento dell'Arcivescovo di Genova e d'una moltitudine immensa di popolo si è inaugurato stamane la Croce monumentale sulla vetta del Mattogone a 1400 metri sul livello del mare.

PER L'AVVENIRE DELLE FAMIGLIE OPERAIE

Alla vigilia della chiusura delle scuole, il *Courrier de Bruxelles*, si occupa del grave argomento che deve interessare famiglie, educatori e sociologi, cioè della scelta dello stato da assegnare ai giovanetti.

Le considerazioni da farsi per fissare tale scelta secondo il citato giornale bruxellesse, non debbono essere puramente materiali. Vi è modo, certamente, di consultare i gusti pronunziati e le attitudini naturali del ragazzo; non è meno conveniente tenere in relativo conto l'importanza dei profitti conseguibili dal mestiere, e quella dei pesi da sopportarsi, paragonando la gravità dei sacrificii presenti di un tirocinio più o meno lungo e faticoso, colla sicurezza e l'estensione dei vantaggi da raccogliere in una professione, che durerà generalmente per tutta la vita.

Troppo spesso i genitori, premurosi di trar vantaggio dai loro figli, si lasciano sedurre dall'esca di un guadagno pronto ed elevato relativamente all'età, ed impegnano i loro figli in mestieri nei quali i guadagni non si eleveranno mai alla quantità necessaria per fondare e sostenere una famiglia.

Essi mangiano, come si dice, il loro grano in erba, volendo guadagnar troppo e troppo presto.

Queste considerazioni, d'ordine naturale, non debbono essere le sole e neppure le principali nella scelta di uno stato. Genitori cristiani, in circostanza così grave, non debbono perdere di vista gli interessi superiori della virtù e della religione dei loro figli. Dovendo scegliere con loro e per loro un mestiere od un laboratorio, una professione od un impiego, essi debbono chiedersi non soltanto che probabilità di guadagno in denaro vi sia, ma anche, ma sopra tutto ciò che essi espongono a perdere riguardo a sentimenti religiosi e virtù.

Che cosa diventano ordinariamente le mercedi anche vistose, nelle mani di giovani che hanno perduto, colla pratica religiosa, il rispetto dei genitori e la regolarità della condotta?

Che cosa diventano esse più tardi fra le mani del giovane, il quale, cresciuto, è diventato capo di famiglia, carico, ahimè, di vizi da soddisfare come di bocche da nutrire!

L'esperienza di tutti i giorni lo dimostra anche troppo nelle nostre grandi città industriali!

Un altro segno della saggezza che dovrebbe ispirare la scelta di uno stato nella vita è la moderazione nei sogni dell'avvenire.

Invece, solitamente, a determinazioni così decisive presiede il difetto opposto; e nelle famiglie più umili genitori e figli rivalleggiano di ardore in disegni d'elevazione ambiziosa, superiore alla condizione primitiva degli avi.

Non biasimeremo mai abbastanza quelle aspirazioni esagerate, tanto per la fortuna delle famiglie quanto per quella della società medesima.

Ecco un coltivatore, un artigiano abile ed ordinato il quale, a forza di lavoro o di economia, ha ammassato un buon peculio; credete forse voi che egli lo destini a migliorare la sua condizione ed a fare di suo figlio un lavoratore più comodo? Niente affatto! le sue idee in proposito sono ben diverse; da molto tempo vagheggia e medita un altro disegno. Più di una volta, padre e madre, nell'intimità, dissero: « A Dio piacendo, nostro figlio sarà più felice di noi; la nostra condizione era troppo faticosa; gli faremo frequentare le scuole ed un impiego, un posto, non gli mancherà sicuramente ».

Un posto! ecco la terribile chimera che travia e rovina tanti uomini. Un posto! ma, dove lo troverete voi?

Tutti gli impieghi sono affollati di sollecitatori; per un posto vacante nelle ferrovie vi sono trecento candidati e dappertutto è la stessa cosa.

Ecco delle verità che sarebbe sommamente utile di rammentare ai genitori in questo momento. Quale immenso servizio si renderebbe alla classe operaia della città e delle campagne se si potesse persuaderla di cercare la sua elevazione progressiva in una formazione professionale sempre più completa!

A questo fine, spingiamo i genitori ad

applicare i sacrifici che essi sono disposti a fare assicurando ai loro figli il beneficio della frequentazione di una scuola professionale...

Così si ricostruirà la schiera di quegli operai artisti del medio evo, di cui noi siamo ridotti a copiare i capolavori senza sapere emularli.

Che tale sia il frutto da aspettarsi dallo sviluppo dell'insegnamento professionale, non v'ha dubbio. Già si delineano i primi risultati. In Francia, la scuola professionale di St. Etienne, riceveva testé dal signor Vachon, delegato del ministro della pubblica istruzione, l'attestato seguente:

« Qui è stato risolto il grave problema di allontanare dalle professioni liberali gli allievi che non vogliono più essere né impiegati, né commessi, né scrivani d'uscieri, e si mostrano orgogliosi di rimanere operai. Soltanto da questo punto di vista, questa istituzione meriterebbe d'essere citata ad esempio ».

Ed è da desiderare che anche in Italia ne sorgano, di cui si possa dire altrettanto.

Un grazioso aneddoto

L'aneddoto è fresco e verissimo; lo narra la Gazzetta dell'Emilia in questi termini:

« Uno dei soliti concionatori popolari parlava a San Ruffilo (Bologna) e le sballava tanto grosse e marchiane, che una seria e competente persona fu tratta ad arrestarsi per ascoltare. Senonchè l'energenoso oratore, che intravvide e riconobbe il nuovo sopraggiunto, concluse rapidissimamente, scese dalla bigoncia e, come a scusarsi, appressatosi a lui, che si meravigliava di tante e così grosse panzane, ebbe a dirgli:

« Sa? cosa vuole, è un branco tale di imbecilli che si è costretti a parlare così per fare qualche effetto!... »

I suoi ascoltatori popolari gli saranno certamente grati del complimento... »

Non tutti gli oratori popolari hanno la lealtà di confessare queste cose; ma tutti le pensano — e ciò nonostante riescono spesso a strappare i voti e gli applausi della folla!

Una memoria rivendicata

Scrivono al Rappel che uno dei più diligenti ricercatori di curiosità storiche ha trovato in una biblioteca di Firenze dei particolari fino ad ora ignorati sugli ultimi anni di Lucrezia Borgia. Nel codice Palatino del 1520 si legge che Maddonna Lucrezia, duchessa di Ferrara, si estinse santamente nel 1518 e fu sepolta coll'abito delle Terziarie di S. Francesco, alle quali la duchessa era ascritta, avendole imposto il velo padre Ludovico dalla Torre. Si trovano pure lettere di Giovannino Gonzaga, nelle quali questi scriveva allo zio che la duchessa di Ferrara, prima di morire, era fervente terziaria e portava sotto la camicia il cilicchio già da 10 anni. La penitenza di Lucrezia Borgia non fu tardiva. incominciò al suo ventinovesimo anno di età, quando ancora era nel rigoglio della bellezza, e durò un decennio intero!

I cani per sentinella

Il Ministero della guerra ha invitato i comandanti di corpo d'armata a studiare il modo di ridurre al minimo i servizi di guardia che riescono tanto gravosi e tanto personale sottraggono all'istruzione militare ed sperimentare l'impiego di cani da guardia per la sorveglianza di località relativamente isolate, provvedimento quest'ultimo che già fece buona prova in alcuni presidi.

3 APPENDICE

Bricciche ebre

L'ebreo settario o la tolleranza talmudica.

Gli ebrei e la legge scolastica. Anche qui il Vial porta una statistica istruttiva. La legge detta della neutralità scolastica votata nel marzo 1882 applicata immediatamente colla soppressione dei catechismi ed il rapimento degli emblemi religiosi dalle scuole ufficiali, seguita dalla graduale eliminazione del personale religioso nel 1886, questa legge, dico, diede i seguenti risultati. Nel 1889 i fanciulli criminali (a 16 anni e sopra) erano: maschi 4,937; femmine 659. Nel 1883, maschi 6,743; femmine 1,097. Nel 1893 il numero crebbe d'un quarto, restando — notisi — stazionaria la cifra della popolazione. (Alfredo Tonillée, membro dell'Accademia delle Scienze Morali nella Rivista dei due mondi, Gennaio 1897). Nel 1897, dice ancora il Tonillée, 7 milioni di fanciulli dai 7 ai 16 anni commisero circa 2 volte più di delitti (constatati) che 20 milioni d'adulti sopra dei 16 anni! Da quale scuola escono i fanciulli criminali? Ecco per Parigi: « Su 100 fanciulli processati, 2 appena escono dalla scuola religiosa, 98 escono dalle scuole neutre! » (Tonillée). Presto si potrà dire che scuola Jaica equivale in tutto e per tutto a scuola del delitto!

DA NAPOLI

(Nostra corrispondenza)

Napoli, 1 luglio.

Seduta tempestosa al Consiglio provinciale.

(Vomero) Ieri si riunì per la prima volta il nuovo Consiglio provinciale. Grande era l'aspettativa. Affollatissime le tribune. Dopo il discorso del cav. Anfossi, presidente della r. Commissione straordinaria, il consigliere socialista Leone propose un voto di plauso alla r. Commissione per l'opera compiuta, aggiungendo che tale voto di plauso egli non intendeva sia esteso alla Prefettura. Il prefetto comm. Tittoni rispose che la Prefettura non ne ha bisogno. A questo punto scoppiò un baccano d'inferno. Il pubblico urla, si agita e si odono le grida di: fuori i ladri! abbasso i ladri! Il Leone grida come un indemoniato, apostrofando vivacemente il Consiglio. Il presidente ordina lo sgombero delle tribune.

Procedutosi alla votazione per l'elezione del presidente e vice-presidente del Consiglio, sono eletti l'onor. De Bernardis e Mazzella.

Quando alla fine del suo discorso l'on. De Bernardis invitò il Consiglio a rivolgere un saluto al Re, il consigliere Leone urlò: Saredo, Saredo!

Al consigliere Gargiulo venne inflitta la censura per le parole poco riverenti rivolte al presidente.

Dopo la votazione per la nomina del presidente della Deputazione, nella quale riuscì eletto il Duca Riccardo Corafu d'Andria, la seduta fu tolta in mezzo ad un baccano enorme ed alle violente proteste del gruppo dell'Estrema Sinistra. La folla enorme che si pigiava nella piazza fece delle clamorose dimostrazioni ad alcuni consiglieri. La forza dispersa i dimostranti operando alcuni arresti.

Quando le guardie ed i carabinieri fecero sgombrare le tribune fu constatato che alcuni avevano le tasche ripiene di... pomodoro; i quali erano destinati al... Consiglio.

Il Corriere di Napoli parlando l'altro giorno in un suo articolo del nuovo Consiglio provinciale ne traeva le seguenti conclusioni: Elezioni pessime; Consiglio coattivo; scioglimento a breve scadenza!

Per Giacomo Leopardi.

Domenica venne inaugurato il pronao della chiesetta di S. Vitale a Fuorigrotta, ove riposano le ossa di quel grande e sventurato poeta che fu Giacomo Leopardi. All'inaugurazione del bellissimo lavoro intervennero le autorità civili e militari, deputati, senatori, studenti e gran folla. Parlarono il prof. Zumbini ed il sindaco Miraglia.

DALLA PROVINCIA

Barcis

2 luglio.

Per mettere le cose a posto.

Un ignoto, che non ha il coraggio civile di porre il suo nome a piè di un pezzo di prosa insigne per malafede, manda alla Patria e all'Adriatico una lunga corrispondenza tutta intesa a gettare il discredito sulla mia povera persona. Sicuro della lealtà del mio popolo me ne sarei volentieri taciuto, ma il mio nome è corso ormai sui giornali, la mia dignità di sacerdote e di cittadino è offesa; quindi intervengo per metter realmente le cose a posto. Nella domenica 25 maggio alcuni signori (lo dice la Patria e glielo credo sulla parola) si trovano nella locanda Tinor, e tra un bicchiere e l'altro, uno si ricorda di aver lo Statuto alle spalle; da vero uomo di genio

spitale, dove morirono di miseria, 1500. La prostituzione ben 3500! La corporazione delle poste 5000. Ne restarono a casa mezza spostate ben 15 mila, la metà precisa! Certo fra queste ve ne è una serqua di empie, di orgogliose, di semidotte, delle quali la Francia non sa che farne, in luogo di buone madri di famiglia, delle quali invece ha si urgente bisogno! Ecco i bei risultati del ritrovato ebraico.

L'ebreo Naquet e la legge del divorzio. Questa sua proposta infame di legge fu votata il 14 agosto 1884. Ebbene: dalle statistiche ministeriali risulta che dall'agosto 1884 a tutto il 1897 si ebbero 74,871 divorzi ottenuti; quei dimandati sono ben di più! Per la sola Parigi dal 1888 al 1° gennaio 1892 le dimande furono mientemeno che 21,000!!!! E' una legge veramente distruttiva della famiglia. Altro regalo tutto ebreo anche questo. Gli ebrei e la spopolazione. In Francia è oggetto di gravissimi timori questo della continua spopolazione. Prima del 1789 i nostri padri — così il Vial — dicevano colla Chiesa: « Il dovere avanti il piacere, il piacere per il dovere, giammai il piacere contro il dovere ». Allora la Francia era al 1° posto per popolazione in Europa.

lancia allora l'idea di festeggiare la festa ricorrenza con una dimostrazione patriottica e con un solenne Te Deum. La proposta nobilissima è subito accolta da quei buoni patrioti; il Sindaco viene da me e mi prega a voler fissare l'ora della Messa perché, dice, è desiderio della Giunta di festeggiare lo Statuto coll'assistere ufficialmente alla funzione religiosa. Di Te Deum l'egregio funzionario non dice verbo. Contrario per natura a queste comparse ufficiali, osservo che si tratta di un fatto nuovo alle consuetudini del paese, ma finisco coll'aderire; fisso io stesso l'ora della Messa, dichiarando peraltro formalmente di non accettare in Chiesa la bandiera delle scuole perché non benedetta. Era mio dovere. Da questo si capisce (osserva la Patria dopo aver riportate a suo modo le mie parole) che il Sindaco espresse il desiderio del paese, desiderio che il R. Parroco non volle comprendere. Non volli comprendere! E come poteva io indovinare il pensiero del sig. Sindaco? Si doveva dirmi: « Canti il Te Deum! E se lo avessi apposto un rifiuto, l'accusa d'intransigenza avrebbe potuto parere giustificata, almeno agli occhi dei gonzi, e S. E. il Guardasigilli con un'ubase qualunque si sarebbe preso il lusso di sospendermi le temporalità; ma con quelle tali spiegazioni ripeto, chi poteva afferrare il concetto dominante? Nelle altre ricorrenze nazionali, quando non c'è punto bisogno, mi si manda una nota d'ufficio colla preghiera di cantare il Te Deum; perché qui, trattandosi d'un fatto nuovo, non si agì ugualmente? »

Ma veniamo al giorno fatale. Sul fin della Messa, uno esce con la frase « vogliamo il Te Deum ». Non raccolgo l'insulto, e vado verso la sacristia. « Nessuna delle 700 persone fiate più » nota il corr. della Patria; mentre in Chiesa succede invece quel rumore sordo che accompagna tali incidenti, e per ricucare la dose un carneade qualunque mi getta in faccia uno di quei titoli che possono figurar con onore solo sulle labbra degli ineducati. Qui l'offeso son io; offeso nella mia Chiesa; nell'esercizio delle mie funzioni; ma la cosa cambia aspetto agli occhi di certi signori; per loro di punto in bianco diventa un provocatore, un croato qualunque, un nemico della patria e domani, si dice, la veste nera di quel tanghero comparirà sul banco degli accusati per rispondere di offesa alle istituzioni. Tante grazie del complimento! Fortunatamente prevale il buon senso, si esamina il fatto a lumi spenti, e vi si vede dentro una pagliacciata in piena regola. Si viene allora da me... a chiedere spiegazioni, scrive il corrispondente della Patria. Falso; si viene a presentare le proprie scuse, perché si capisce di non aver parlato chiaro. Accolgo le scuse e mi lascio promettere di non far cenno della cosa sui giornali, salvo a mettere il fatto nei suoi veri termini qualora se ne parlasse. Questa promessa era interessata da parte di quei signori, si capisce. Per mio conto peraltro non prometto nulla; ma sono naturalmente disposto per cortesia a non rompere il silenzio.

L'incidente intanto si fa pubblico; è svisato: p. r. con quel suo acutissimo occhio di linee vi scorge subito la nota antipatriottica, ne scrive alla Patria e con una gentilezza di cui gli sono gratissimo mi fa figurar con onore tra le file degli intransigenti. Interviene anche il corrispondente del Crociato e con parole vivaci mostra lo strano procedere di certi eroi, (e tutto ciò a mia insaputa, io si noti bene). Scoppia l'uragano, l'eterno comitato della solita festa strilla, urla, protesta, minaccia di prendere a calci lo sciagurato corrispondente. E son io nuovamente in scena.

Si viene da me e si vuole una rettifica, una riparazione, una ritrattazione. Ecco: la rettifica io avrei potuto farla col mettere senz'altro alla porta quei tali che mi insultavano ritenendomi ispiratore dell'articolo; ma sono ancora gentile e prometto di interporvi perché si ritiri qualche particolarità minima che non toglie proprio nulla alla sostanza del fatto. Scrivo allora la nota lettera al corrispondente del Crociato e lo esorto a voler rettificare le inesattezze naturalissime

in chi, per la distanza dei luoghi, non ha potuto appurare bene le cose, e aggiungo scherzosamente: « povero amico mio, ti vogliono prendere a calci, armati dunque, e in ogni caso tieni pronto a vincere o a morire ». Ma il corrispondente non vuol sottomettersi e « ritirerò », risponde, le mie inesattezze quando i signori di Barcis s'impegheranno a far rettificare la menzogna spudorata contenuta nel numero 5 giugno della Patria ».

Ed ora m'affido al giudizio sereno imparziale degli onesti d'ogni partito; e al corrispondente dell'Adriatico e della Patria dico: « Ti perdono; ma bada un'altra volta di essere più leale ».

Don Angelo Burigana Parroco di Barcis.

Buia

2 luglio.

Trigesimala.

Si è costituita qui una commissione per celebrare una solenne ufficiatura trigesimale in suffragio del non mai abbastanza compianto pievano mons. Pietro Venier, Cameriere segreto di Sua Santità. Detta ufficiatura, alla quale vogliamo sperare abbia a concorrere numeroso il clero, avrà luogo lunedì 7 luglio. Coloro che interverranno potranno partecipare a una modesta refezione offerta dalla commissione, previo avviso con semplice biglietto da visita.

Talmassons

3 luglio.

Scoperta d'una tomba antica.

In un campo sulla via da Talmassons a Flambro dove si cava attualmente sabbia, la notte scorsa franò un po' di terra trascinando seco un vaso di terra cotta in forma di anfora, a due manichi, terminante a cono, della lunghezza di metri 1.80 entro la quale eransi i resti di un cadavere. Altre volte nello stesso luogo furono trovate ossa umane. Agli studiosi d'antichità il determinare l'epoca di tale tomba, che sfortunatamente nella caduta è andata a pezzi.

Tarcento

1 luglio.

Messa con orchestra.

La festa di S. Pietro passò come il solito, senza incidenti degni di nota. Discreta l'affluenza dei forestieri, di curiosi, di fannulloni, strilloni, ciclisti, insomma una mobile folla che, come un grande alveare umano si agitava, si sparpagliava per le vie e per le piazze. Fin qui nulla di nuovo. Le novità ci furono in Chiesa. Non si allarmino a questa parola, le orecchie pie; le modificazioni, le novità non riguardano né targonò il dogma.

Quest'anno, la Messa e i Vespri, dopo una interruzione di quattro lustri, furono accompagnati con strumenti ad arco. Il M.o Ippolito Placereani, appassionato e geniale cultore della musica, raccolse un gruppo di giovani allievi (13), infuse loro entusiasmo per la sublime arte dei suoni, e dopo due mesi di sacrifici, noti solo a chi non sia profano in materia, affrontò il pubblico. L'esito avuto riguardo alle circostanze di tempo e di luogo fu molto lusinghiero, e costituiti un vero successo, preludio, speriamo, di molti altri. All'Offertorio l'egregio maestro, in una delicata sinfonia, ebbe campo si sfoggiare tutta la sua abilità di violinista e di fondere il suo squisito senso artistico. Onore al maestro che seppè ridestare le gloriose tradizioni di Tarcento, un plauso agli allievi per l'esecuzione musicale, brillante.

Tolmezzo

2 luglio.

Processo.

Martedì 1 luglio presso questo R. Tribunale di Tolmezzo si è svolto il processo in confronto di Giorgis Giacomo di Gio. Batta d'anni 42 imputato di furto con scassinamento della cassetta delle elemosine di cui l'art. 404 C. P. nella chiesa di Ovaro. Veramente fece una grande impressione il veder comparire nella sala d'udienza il predetto fanciullo in mezzo a due carabinieri. Dopo un breve interrogatorio dell'imputato e di tre testimoni,

predicano questa spudorata dottrina, appoggiati al Talmud che dice: « di permettere con ragione all'uomo (ebreo) tormentato dalla tentazione di abbandonarsi al piacere e ciò senza peccato ». (Rabbi Kroner). Vedi pure il Talmud al Fr. Berach al Fr. Boba e Maimonide. Iad. ch. 2 Rois. 2). E passiamo oltre questa fanghiglia degna degli ebrei e dei loro predissequi.

Il risultato sconcertante dello spopolamento ci dà 4 milioni e mezzo di famiglie senza figli o con un solo figlio. Il dottor Bertillon, direttore della statistica municipale a Parigi, pubblicò nel 1897 dopo il censimento del 1895 questi dati: Su 8 milioni e 30 mila famiglie vi hanno famiglie senza figli 2 milioni; con 1 figlio 2 milioni e 500 mila; con 3 figli 1 milione e mezzo; con 4 figli 1 milione; con 5 figli 500 mila; con 6 figli 350 mila; con 7 figli 200 mila.

E le conseguenze? Ecco nella Francia all'ultimo posto delle nascite. Questa tabella comparativa è dell'agosto 1898. Su mille matrimoni legittimi nascono: in Germania 270 bambini — in Scozia 269 — in Belgio 261 — in Inghilterra 250 — in Austria 250 — in Svezia 240 — in Irlanda 240 — in Svizzera 236 — in Francia 163. Per popolazione la Francia aveva nel 1789 26 milioni d'abitanti, cioè il primo posto in Europa. Nel 1815 era già al III con 29 milioni. Nel 1880 al IV con 37 milioni. Nel 1891 al IV con 38 milioni. Nel 1896 al V con 33 milioni e 200,000.

il Cappellano locale, un fabbricere e un fanciullo suo compagno, siccome il Giorgis era confesso, disse brevi parole il Procuratore del Re che fungeva da P. M. Il quale, considerata l'età del colpevole, la maniera che lasciò trapelare che egli era l'autore del furto e certi segni d'intelligenza non perfettamente sana, concluse che il Giorgis non aveva operato con discernimento del reato, e perciò chiese le attenuanti dello stesso. Poesia i giudici, dopo un breve ritiro dall'udienza, pronunziano la sentenza che condanna il Giorgis Giacomo a giorni 25 di carcere compreso il sofferto, ai danni e alle spese processuali. Approfittasse di questo castigo il suddetto fanciullo per emendarsi adesso che è in tempo se non vuole rovinarsi per sempre.

Durante le elezioni

I partiti popolari si sono dunque ieri sera accordati. La questione, che tra loro si trascinò per parecchi giorni, scopri il lato debole del gruppo radico-repubblicano, il cui leader si piegò quasi fino a baciare le scarpe ai socialisti pur di conservare quella alleanza nella quale trova l'ossigeno per la sua vita politica.

Qui poi vogliamo riferire — togliendole dalla relazione della Patria del Friuli — alcune parole dette dall'on. Girardini nella riunione di martedì.

In quella riunione l'on. Girardini avrebbe detto che tra i popolari « un equivoco ci deve essere sicuramente. Poiché, come ben disse il presidente, per dieci anni fummo sempre uniti; è da meravigliarsi fortemente che ora, in cui si tratta di schiacciare la reazione nel suo nido, al Consiglio provinciale, i socialisti vogliono distaccarsi da noi, contrariamente a quello che ha deciso il comitato centrale del partito, contrariamente a quello che dissero a me, Bissolati, Ferri, Turati coi quali recentemente ebbi a parlare di elezioni amministrative... Molto cammino ancora, possono fare insieme socialisti e democratici... »

Lasciamo Bissolati, Ferri e Turati chiamati in campo per isgombrare le file dei socialisti udinesi e fermiamo l'attenzione su quello « schiacciare la reazione nel suo nido ». Ce lo perdoni l'on. Girardini, ma questa della « reazione » è una parola rubata agli arruffapopoli che l'adoperano per impressionare la folla. In bocca sua suona, a meno che lemme lemme non scenda tanto da confondersi con la piazza.

CRONACA CITTADINA

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: Date (2-7-1902), Time (Ore 9, 15, 21, 3/7), and various meteorological measurements (Barom. rid., Alti. m., etc.)

Tempo probabile. Venti deboli o moderati settentrionali al nord, intorno a ponente altrove; cielo vario sull'Italia superiore e Sardegna con qualche pioggia, sereno altrove.

DIARIO SACRO.

Venerdì 4, s. Uldarico v.

Fiere e mercati della provincia.

Venerdì 4, Gemona, San Vito al Tagliamento.

L'Italia nostra che occupa il VI posto è in via di soppiantare la Francia, poiché la cifra delle sue nascite per mille abitanti è di 36 contro 25 cifra della Francia nel 1883, discesa poi a 24, a 23, a 20 nel 1898 e forse meno.

Alla fine del XX secolo l'Economista prevede per la Russia europea 228 milioni d'abitanti; per l'Allemagna 105 milioni e mezzo; per l'Austria-Ungheria 79 milioni; per l'Inghilterra 65 milioni; per l'Italia 44 milioni e 700 mila; per la Francia 41 milioni e 500 mila. La prossima spazzatura della Francia. — Nel 1897 Bertillon diceva: « Io vedo, con un profondo dolore, ma con evidenza, la prova della spazzatura prossima del nostro paese. La Germania, per non parlare che di essa, avea nel 1841 press'a poco la stessa popolazione che la Francia (col territorio però attuale dei due paesi). Oggi la Germania conta 14 milioni di abitanti di più che la Francia... Oggi il numero dei coscritti tedeschi (450,000) è circa un terzo di più di quello dei francesi (330,000). Non è che la infame legge dell'ebreo Naquet che ha tolto 100 coscritti coi 100 mila divorzi che ha provocato. E non è punto esagerato il supporre che con 100 mila matrimoni mantenuti, si abbiano 200 mila figli di più, dei quali 100 mila giovani, cioè 100 mila coscritti. »

« La Francia è perduta, grida il Bertillon, se non risvegliamo con misure energiche il suo patriottismo addormentato o poco spiegato ».

(Continua.)

